

può esser compresa dall'intelletto. Nella Russia bisogna credere », dice Tjútcev); quelli credono nell'Europa, ma criticano la loro patria e l'Europa e vogliono veder chiaro per quanto è possibile scientificamente nell'una e nell'altra. Politicamente gli *slavofili* sono conservatori e reazionari, gli *occidentalisti*, come liberali e socialisti, sono decisamente la *giovane Russia* progressista e democratica.

TURGHÈNJEV, LA FRANCIA E LA GERMANIA

Turghènjëv fu indiscutibilmente un *occidentalista*. Le stesse vicende della sua vita, trascorsa in sì gran parte nell'Europa occidentale, aggiunte alla naturale tendenza del suo spirito, non potevano non esercitare la loro influenza sul suo orientamento mentale.

Egli medesimo lo riconosce:

« Mi cacciai a capo fitto nel *mare tedesco*, che doveva purificarmi e rigenerarmi, e allorquando, alla fine, ne venni fuori, ero diventato un *occidentale* e tale rimasi per sempre » (1).

Fin dagli anni giovanili, fin da quando era studente a Mosca e a Pietroburgo, egli aveva tenuto lo sguardo volto all'occidente, persuaso, come ho rilevato da principio, che « in Russia fosse appena possibile acquistare talune nozioni preparatorie, ma che la fonte della vera cultura non si trovasse che all'estero. »

E all'estero, in Germania prima, in Francia poi, ali-

(1) *Memorie letterarie*, pag. 20.